

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

il Parlamento europeo, con la risoluzione sulle condizioni di degrado nelle carceri dell'Unione europea del 18 gennaio 1996, vista la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e relativi protocolli; vista la Convenzione europea del 1987 sulla prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani o degradanti; visto il complesso delle norme minime per il trattamento dei detenuti adottate dal Consiglio d'Europa nel 1973: « chiede alle autorità competenti degli Stati membri di adoperarsi per garantire quanto prima che le "Norme minime" del Consiglio d'Europa siano rigorosamente applicate in tutte le carceri degli Stati membri; ritiene che la credibilità delle iniziative dell'Unione in materia di rispetto dei diritti dell'uomo nel mondo dipenda dalla piena osservanza di tali diritti in ciascuno degli Stati membri »;

nella stessa risoluzione, il Parlamento europeo, « ...attira l'attenzione sulla precaria situazione dei sieropositivi », e « riconosce che l'Aids rappresenta un grave problema in molte carceri dell'Unione e sollecita l'introduzione di programmi educativi su questa malattia in tutte le carceri nonché un'assistenza medica adeguata ai detenuti affetti da Aids »;

il Governo, rispondendo al Senato, nella seduta del 20 marzo 1998, e alla Camera dei deputati in quella del 2 giugno 1998, a numerosi atti di sindacato ispettivo sulla situazione degli istituti di pena in Italia presentati da onorevoli senatori e deputati, si è limitato a dichiarazioni ritenute in sede di replica del tutto insoddisfacenti, palesandosi, dagli interventi dei Sottosegretari di Stato per la giustizia, la sostanziale sottovalutazione dei problemi

che gli strumenti di sindacato ispettivo intendevano invece sottoporre all'attenzione dell'esecutivo;

in particolare, pur giungendo ad un anno di distanza dalla data di presentazione, la risposta del Governo all'atto di sindacato ispettivo n. 3-01154, presentato alla Camera nella seduta del 29 maggio 1997, se ineccepibile e puntuale quanto ai riferimenti alla legislazione vigente o in corso di elaborazione, mancava di un sia pur minimo cenno alle reali condizioni di disagio dei detenuti sieropositivi o alle difficoltà incontrate dalle amministrazioni degli istituti di pena a gestire — in assenza di orientamenti chiari, di regole agevolmente applicabili, dunque di determinazione politica ad affrontare efficacemente tutta la materia — il trattamento dei detenuti affetti da Hiv;

in data 29 maggio 1998 alcuni esponenti della Lila (Lega italiana per la lotta all'Aids), associazione rappresentata nella Consulta nazionale per i problemi dell'Aids, per richiamare l'attenzione delle istituzioni sui gravi disagi cui sono costretti i detenuti sieropositivi nelle carceri italiane, si sono incatenati all'interno del carcere di Rebibbia, confortati dalla presenza di alcuni parlamentari e del presidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati, ciò che ha permesso a tre detenuti sieropositivi di lasciare l'istituto penitenziario, ottenendo, in tal modo, il riconoscimento di un diritto peraltro garantito dalla legge;

in occasione della visita a diverse carceri italiane sollecitata ai parlamentari dall'associazione Antigone, promotrice della campagna Carcere trasparente 97, è stato possibile constatare il degrado strutturale degli edifici e le condizioni di sovraffollamento cui gli internati sono costretti: problemi, questi — del resto non i soli ad essere condivisi dalla gran parte degli istituti di pena — cui gli sforzi pur lodevoli delle singole amministrazioni penitenziarie, non riescono a far fronte;

nella delega al Governo per il riordino del Servizio sanitario nazionale, è

intendimento dell'esecutivo di provvedere, tra l'altro, « al riordino della medicina penitenziaria prevedendone il funzionamento nell'ambito del Servizio sanitario nazionale », nonché « garantire il diritto alla salute delle persone detenute o internate anche attraverso la graduale riconduzione al Servizio sanitario nazionale, con opportune sperimentazioni, del personale e delle strutture sanitarie dell'amministrazione penitenziaria »: ciò che ha provocato le recenti proteste del personale sanitario ad oggi dipendente dall'Amministrazione penitenziaria;

il 10 dicembre 1998 ricorreranno i cinquant'anni della firma della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo per la cui celebrazione il disegno di legge presentato dal Ministro degli affari esteri prevede, fra le altre, una spesa di cinquanta milioni di lire per la realizzazione di convegni sui diritti umani ed il sistema penale italiano;

quanto sin qui riportato denuncia un'evidente insufficienza delle sommarie dichiarazioni di intenti del Governo a fronte, da un lato, degli orientamenti indicati dagli organismi comunitari e internazionali e, dall'altro, del degrado del sistema carcerario italiano come doviziosamente verificato da rappresentanti di entrambi i rami del Parlamento e da numerose associazioni;

impegna il Governo:

ad approntare un serio programma di riorganizzazione complessiva del sistema

carcerario italiano che eviti misure parcellizzate, prive di coordinamento fra i diversi settori di intervento, e per ciò stesso inefficaci se non infauste, facendo tesoro della solerte attività dell'intero Parlamento - peraltro già distintosi in civiltà, garantismo e spirito di equità sociale con l'approvazione della legge 27 maggio 1998, n. 165 - e dell'impagabile esperienza delle tante associazioni operanti, dentro e fuori gli istituti penitenziari, su tutto il territorio nazionale;

ad operare piuttosto, come suggerito da voce più che autorevole, nel senso di una razionalizzazione dell'autonomia della medicina penitenziaria, che elimini, se possibile, o comunque ridimensioni negligenze e sprechi, ma che riconosca e mantenga intatta la peculiarità professionale e umana di un servizio la cui importanza per la popolazione carceraria, ivi compresi personale amministrativo e polizia penitenziaria, è tale da non poter essere sacrificata sull'altare di alcun centralismo.

(1-00283) « Stagno d'Alcontres, Cè, Taradash, Cicu, Martino, Biondi, Mancuso, Aloj, Cascio, Misuraca, Caruso, Vincenzo Bianchi, Miccichè, Divella, Dell'Utri, Saponara, Previti, Massidda, Sgarbi, Crimi, Buontempo, Donato Bruno, Tremonti, Frattini, Simeone, Berruti, Del Barone, Armosino, Mammola, Palumbo, Giudice, Acierno ».